



Foto Reuters

Il podio del 92° Giro d'Italia al Colosseo: Di Luca, Menchov (al centro) e Pellizzotti. Per la prima volta dal 1989 non è finito a Milano

Il giorno di Denis
Vive a Pamplona
corre per gli olandesi
parla quattro lingue

ha vinto molto, ma nemmeno troppo, e il Giro l'ha agganciato per caso all'Alpe di Siusi. Sentendo la gamba che va. Li batteva Di Luca, lì si rendeva conto di avere qualcosa da dire. Che il Giro non poteva, e forse non doveva essere solo l'aperitivo del Tour. Menchov può riuscirci perché ha la tempra del regolarista, ha nelle gambe le crono e nella testa la capacità di soffrire in montagna senza farlo vedere. Il russo che vive a Pamplona, corre per una squadra olandese, parla lo spagnolo, ma anche l'inglese, il francese, che orecchia l'italiano e che qui ha «vinto la più bella corsa della vita», è nato così, per vincere senza sudare una goccia più del necessario.

Succede a Contador vincendo esattamente come lui, a cronometro, battendosi esattamente come lui in montagna. Senza mai brillare, senza mai eclissarsi. Lo accompagnano sul podio Di Luca e Pellizzotti, due che si giocavano tutta la stagione in queste tre settimane e hanno fatto bene, Di Luca di più, ma era un Giro disegnato male, con pochissime tappe complesse, poca montagna capace di bilanciare i 60 e passa km a cronometro delle Cinque Terre. Lo finiscono in 169, la crono se la porta a casa il lituano della Cervélo Konovalovas, perché ha corso con l'asciutto, mentre i big no. Verde a Garzelli, ciclamo a Di Luca. Nessuno è stato fermato durante le tre settimane per problemi di doping. Tra qualche mese sapremo se andarne orgogliosi. Si chiude con la media record, oltre i 40. Solo 29 corridori chiudono però sotto l'ora di distacco da Menchov. Come dire: la corsa vera l'hanno fatta in pochissimi. ❖

Menchov il gladiatore Cade, si rialza e vince

Giro: nella crono di Roma ruzzola a 1 km dall'arrivo ma chiude con 41"
Un russo in rosa dopo Tonkov e Berzin. Di Luca e Pellizzotti sul podio

Il ritratto

COSIMO CITO

ROMA
sport@unita.it

C'era una possibilità su mille perché Di Luca vincessero il Giro: un guaio per Menchov, uno qualsiasi, un

salto di catena con fermata, una curva presa male, una caduta. Ecco, Menchov è caduto davvero. Rovinosamente. All'ultimo chilometro, in un tratto di sanpietrini umidi, poco prima del Colosseo, un attimo prima del trionfo. Si è rialzato presto. La macchina gli ha passato la bici di scorta. Ripartito, ha compiuto gli ultimi metri con il cuore che gli scoppiava. Comunque veloce, velocissimo. Sul-

la linea finale della crono e del Giro ha 21" di vantaggio su Di Luca. Sommati ai 20 fanno 41". Ha vinto il Giro, Denis Menchov. Dopo l'arrivo stringe il direttore sportivo, esplode in un urlo violento e da brividi. Il Giro è del migliore e non del più forte. Denis Nikolayevich Menchov, un ottimo corridore, che un giorno forse si pentirà di non essere mai diventato un fuoriclasse. Un uomo di 31 anni che

MotoGp, Stoner torna re sotto la pioggia Si spezza la dinastia-Valentino al Mugello

Il podio del Mugello non deve trarre in inganno, perché mai come quest'anno una gara ha riservato tanta incertezza e sorpassi come quella di ieri. Complice la pioggia che si è riversata sull'asfalto fino a pochi minuti prima del via e la girandola dei cambi moto che ha generato scelte diverse per i piloti. Chi ne ha approfitta-

to, tornando prepotentemente in testa al mondiale, è stato Casey Stoner, re del Mugello per la prima volta in carriera. L'australiano ora ha 4 punti su Lorenzo e 9 su Rossi, ieri arrivati rispettivamente secondo e terzo. Dietro di loro inizia a crearsi il vuoto. «È stata una gara difficile, ma per una volta anche se ho avuto problemi ce

l'ho fatta a finirla», ha ammesso il ductista a fine gara, alludendo forse al timore di non riuscire più a sbloccarsi. Ieri si è rivisto il pilota affamato di vittorie dello scorso anno. Dietro a Stoner, un fenomenale Jorge Lorenzo, partito malissimo dalla pole con la seconda moto ma impeccabile dopo la tornata ai box ad avviare una

rimonta di ben sei posizioni, tanto da arrivare a insidiare la rossa di Borgo Panigale nell'ultimo giro utile. L'altra Yamaha, quella di Rossi, chiude il terzo di testa ma non senza soffrire. Il Dottore anche ieri ha dovuto fare i conti con il cambio gomme e l'opzione della miscela dura non ha dato i frutti sperati. Per lui un podio dopo sette vittorie consecutive in Toscana («nove anni, non sette, contando anche quelle del '97 e del '99 in 125 e 250»): «Dai doveva capitare, non si può mica sempre vincere, poi con i cambi moto sono sempre molto sfortunato». **SIMONE DI STEFANO**